



LA CAMPAGNA “I WELCOME” DI AMNESTY INTERNATIONAL

Compassione, solidarietà, sostegno: valori che definiscono gli **esseri umani**.

La prima reazione alla vista di persone costrette a fuggire dalle loro case, dagli affetti e dalle certezze a causa di guerre, povertà, persecuzioni dovrebbe essere quella di tendere loro la mano per aiutarle a rialzarsi. Invece i *leader* dei Paesi più ricchi continuano a privilegiare politiche e misure atte a bloccare il movimento dei rifugiati e dei migranti spesso delegando ad altri Stati, situati nelle regioni più vicine alle aree in guerra, la responsabilità per l'accoglienza delle persone bisognose di protezione.

Nonostante tutto questo, ci sono **persone che pensano che il cambiamento sia possibile**.

Negli ultimi anni, Amnesty International ha ampiamente documentato la situazione di rifugiati e migranti, anche tramite la raccolta di centinaia di testimonianze di persone che hanno descritto gli abusi a cui sono state sottoposte o hanno assistito, nella loro condizione di migranti. Il lavoro quotidiano di Amnesty International è quello di utilizzare strumenti diversi per portare all'attenzione delle istituzioni queste violazioni e proporre soluzioni sostenibili.

Nel quadro della campagna ***I Welcome*** di Amnesty International, con una sola voce unita e autorevole, chiediamo un solido sistema di condivisione delle responsabilità, a livello internazionale, regionale e nazionale. Un energico aumento della **condivisione della responsabilità** è indispensabile per poter garantire ai rifugiati la protezione internazionale cui hanno diritto e per procedere alla realizzazione di soluzioni durature previste dall'UNHCR in relazione alla protezione dei rifugiati, vale a dire: il reinsediamento, l'integrazione e il rimpatrio volontario. Di fronte a una delle peggiori crisi umanitarie dei nostri tempi, è urgente che la comunità internazionale esprima impegni autentici e più cogenti ad assumersi, in base a criteri di equità, la responsabilità della protezione dei rifugiati e la relativa assistenza.

Nel mondo si calcola ci siano oltre **26 milioni di rifugiati**. Più della metà ha meno di 18 anni.

1,2 milioni di persone hanno urgente necessità di protezione internazionale e devono essere reinsediate: sono persone particolarmente vulnerabili, a rischio di violenze, gravemente malate.

L'85% dei rifugiati è ospitato in Paesi in via di sviluppo.

Gli Stati hanno l'interesse legittimo di controllare i fenomeni migratori all'interno dei loro territori, e di cooperare tra loro per farlo. Negli anni recenti, alcuni Paesi hanno posto sempre maggiore enfasi nell'**esternalizzazione delle politiche migratorie**, che possono consistere in accordi formali o in una serie di disposizioni informali all'interno di un quadro di cooperazione, accordi diplomatici, progetti e programmi stabiliti tra Stati che includono, tra le altre cose, la gestione del fenomeno migratorio.

Secondo Amnesty International la cooperazione con Paesi terzi in materia di immigrazione include:

- **L'esternalizzazione delle frontiere:** richiedendo ad altri Paesi di impegnarsi in politiche punitive o preventive finalizzate a **impedire a rifugiati, richiedenti asilo e migranti di attraversare le frontiere**;
- **L'esternalizzazione delle procedure di asilo:** delegare ad altri Paesi la responsabilità di garantire protezione alle persone che richiedono asilo;
- Accordi di riammissione (come avvenuto per i richiedenti asilo afgani): disposizioni che facilitano il **ritorno forzato** (nei Paesi di origine) di persone che non hanno il diritto di rimanere – ad esempio migranti irregolari o persone le cui richieste di asilo non sono state accettate;
- **Assistenza internazionale:** incentivi che cercano di affrontare le cause percepite della migrazione e dello sfollamento migliorando le condizioni di vita e l'accesso ai diritti e alla protezione direttamente nei Paesi di origine e transito, anche attraverso l'introduzione di aiuti allo sviluppo, misure commerciali e investimenti esteri diretti;
- **Canali di entrata sicuri e legali:** accordi che consentono l'accesso regolare ai Paesi di destinazione per le persone che necessitano di protezione – per esempio reinsediamenti, ricongiungimento familiare, sponsorizzazioni, visti per studenti, ecc.

Secondo il diritto internazionale la cooperazione con Paesi terzi in materia di immigrazione non è illegittima di per sé. Nonostante questo, **Amnesty International considera che diversi accordi, in particolare l'esternalizzazione delle frontiere e delle procedure di asilo, pongono un rischio significativo per i diritti umani.**

Cosa intendiamo quando parliamo di esternalizzazione:

Facciamo riferimento a politiche che hanno l'obiettivo comune di **prevenire o punire** rifugiati, richiedenti asilo e migranti che tentino di attraversare le frontiere.

In questo contesto, gli Stati di destinazione attuano misure di:

- **Respingimento via terra o mare:** illegittimo, perché non considera il diritto individuale di fare richiesta di asilo e viene eseguito senza garanzie procedurali.
- **Cooperazione, capacity building e finanziamento di misure di controllo delle frontiere in Paesi terzi:** la costruzione di muri, la fornitura di equipaggiamento e la formazione di personale (guardia costiera, forze di sicurezza, polizia) e la costruzione di centri di detenzione per migranti, rifugiati e richiedenti asilo.
- **Assicurare fondi di sviluppo bilaterali** condizionali alla messa in pratica di misure punitive, come ad esempio il rafforzamento del controllo sulle frontiere o sui trafficanti.

Le azioni messe in atto dagli Stati di transito invece includono:

- **Respingimenti**
- La **prevenzione delle partenze** dal proprio territorio: illegale perché eseguito senza il rispetto di garanzie procedurali e senza rispettare il diritto individuale di lasciare un Paese, incluso il proprio.
- La **riammissione di persone in transito** che non sono cittadini di quel Paese.
- Sostituirsi al Paese di destinazione nel soddisfare richieste di asilo.

Quali sono i diritti umani a rischio:

- **Il diritto di richiedere e di godere dell'asilo:** "Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni", articolo 14 della *Dichiarazione universale dei diritti umani* Accordi come quelli con la Turchia o con la Libia, impediscono alle persone di raggiungere l'Europa intrappolandoli in Paesi nei quali il godimento dei loro diritti è seriamente a rischio.
- **Il principio di non-refoulement:** "Nessuno Stato - Parte espelle, respinge né estrada una persona verso un altro Stato qualora vi siano serie ragioni di credere che in tale Stato essa rischia di essere sottoposta a tortura" articolo 3 della *Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti*.

- **Il diritto alla libertà:** "Gli Stati Contraenti non prenderanno sanzioni penali, a motivo della loro entrata o del loro soggiorno illegali, contro i rifugiati che giungono direttamente da un territorio in cui la loro vita o la loro libertà erano minacciate", articolo 31 della *Convenzione di Ginevra sui rifugiati*.
- **Tutela contro la tortura e altri maltrattamenti:** "Ogni Stato - Parte prende provvedimenti legislativi, amministrativi, giudiziari ed altri provvedimenti efficaci per impedire che atti di tortura siano compiuti in un territorio sotto la sua giurisdizione" articolo 2 della *Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti*.

«In Libia decine di migliaia di rifugiati e migranti sono intrappolati in una zona di guerra. Coloro che cercano di fuggire via mare rischiano di essere intercettati e riportati nei centri di detenzione», ha dichiarato Marie Struthers, direttrice di Amnesty International per l'Europa.

I migranti e i richiedenti asilo trattenuti nei centri libici sono soggetti a terribili condizioni di detenzione, in sovraffollamento, e rischiano gravi violenze, tra cui stupri e torture.

Nonostante le prove delle sofferenze causate da questo orribile accordo e a dispetto dell'*escalation* del conflitto in Libia, l'Italia ha rinnovato per altri tre anni il Memorandum di intesa, sottoscritto il 2 febbraio 2017 per impedire ai migranti e ai rifugiati di raggiungere le coste italiane.

È urgente modificare i termini di questo accordo, ponendo al centro la protezione dei migranti e dei rifugiati, l'evacuazione delle persone attualmente trattenute nei centri di detenzione e la creazione di percorsi legali e sicuri per giungere in Europa.

I leader europei devono agire con urgenza per correggere un sistema che scoraggia gli Stati dal fornire assistenza ai rifugiati e ai migranti che si trovano in situazioni di pericolo in mare.

Secondo il diritto internazionale, in mare le persone in pericolo devono essere prontamente soccorse e portate in un luogo sicuro, vale a dire in un Paese in cui vengano trattate nel rispetto dei diritti umani e che offra loro una reale opportunità di fare richiesta di asilo.

Fino a poco tempo fa questo si traduceva nel fatto che ogni persona salvata nel Mediterraneo centrale veniva presa in carico dai Paesi europei, in quanto riportarla in Libia avrebbe significato destinarla a detenzione arbitraria e tortura.

Ma negli ultimi due anni, gli Stati europei hanno progressivamente abdicato a una strategia di ricerca e soccorso in mare che stava riducendo il numero di morti per una che invece ha causato migliaia di annegamenti e che ha costretto uomini, donne e bambini disperati a restare intrappolati in Libia, esposti a terribili violenze.

LE CINQUE PROPOSTE DI AMNESTY INTERNATIONAL PER REALIZZARE LA CONDIVISIONE DI RESPONSABILITÀ

1. Un nuovo meccanismo per reinsediare tutti i rifugiati che soddisfano i criteri di vulnerabilità previsti dall'UNHCR;
2. Un nuovo meccanismo di trasferimento globale dei rifugiati finalizzato a trasferire i rifugiati da Paesi in cui la popolazione di rifugiati ha raggiunto una certa soglia;
3. Un fondo completo, flessibile e prevedibile garantito per la protezione dei rifugiati e il sostegno finanziario per i Paesi che ospitano un gran numero di rifugiati;
4. Rafforzare il sistema di determinazione dello *status* di rifugiato;
5. Tutti i Paesi dovrebbero mettere in atto politiche e sistemi che garantiscano una protezione efficace per i rifugiati e richiedenti asilo e consentire loro di soddisfare le loro esigenze di base in modo coerente con i diritti e la dignità umani.